

## **L'impegno per la vita umana (oggi in pericolo), l'amore per ogni creatura, il dibattito nella società: la famiglia, il fine-vita. Il cammino sinodale. Incontro Tom Lamezia Terme, 31 gennaio 2022.**

Nella scorsa riunione ci siamo soffermati sull'incontro personale con Dio, come fatto centrale della nostra vita. Nei gruppi di studio, a riguardo, abbiamo raccontato le nostre esperienze e sono emerse storie molto belle, testimonianze di un impegno quotidiano vissuto con grande determinazione, sostenuto dal dono della fede.

Cercheremo ora di guardare ad alcuni temi del nostro tempo, confrontandoli con la prospettiva della novità evangelica. Ci accorgeremo come la nostra società, non solo quella italiana, su alcuni temi fondamentali del quotidiano vivere, segua una concezione della vita considerata a partire da **personali progetti** ma distante da una visione cristiana del mondo.

Scopriremo pertanto come tanti nostri convincimenti profondi, purtroppo, non trovano realizzazione nella società, che appare perseguire **modelli** di efficienza, di economia, di benessere individuale ma che non sempre approdano ad una vita veramente ed autenticamente felice.

In tale contesti la novità evangelica **appare** limitatrice della **libertà umana** e così si rinuncia a sperimentare i valori della fede cristiana, vissuti nell'esperienza concreta di ogni giorno.

Quando si parla di pace, di promozione umana, di accoglienza e cura della vita, di sviluppo responsabile e condiviso, di crisi della famiglia, allora ci rendiamo subito conto quanto potrebbero essere determinanti i valori cristiani nella società. Se essi si trascurano, in quanto valori autenticamente umani, purtroppo si aprono inevitabilmente scenari di guerra, di abbandono e di miseria e tante aree del mondo, lo constatiamo, soffrono tali situazioni.

Brevemente affronteremo alcuni di questi temi soffermandoci su quelli più attuali.

Lo scorso anno abbiamo approfondito l'argomento **dell'ecologia**, la cura del creato ma anche la **cura della persona** seguendo le riflessioni della "*Laudato sii*" scritta da Papa Francesco.

Non diciamo certo una novità se constatiamo un evolversi della società, anche europea, verso stili di vita sempre più individualizzati. Al modello della **famiglia** come centro della crescita personale e sociale si va via via sostituendo una sempre maggiore **responsabilizzazione soggettiva**. Il centro di riferimento non è più la famiglia naturale ma è la **singola persona** con i propri convincimenti, i propri ideali, i progetti di vita. In nome **dell'affermazione personale** si sacrificano **progetti**, che chiameremo, **comunitari**.

La dottrina sociale della Chiesa ha riscoperto il valore della persona umana contro tante dottrine politiche del secolo scorso incentrate invece sullo **Statalismo**. Anche la **Costituzione italiana**, quando ha disegnato i compiti dello Stato, ha proclamato **lo sviluppo della persona** come impegno specifico della Repubblica nascente, al fine di assicurarne la partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3, co. 2 Cost.).

Pertanto l'impegno della comunità ecclesiale in tutto il mondo è stato quello di favorire la promozione integrale dell'uomo: il suo benessere, l'educazione, la crescita spirituale. Ma tutto ciò non tralasciando mai la **comunità** in cui gli uomini e le donne vivono: la famiglia, il villaggio o la città, lo Stato, la comunità parrocchiale. Questa solidarietà verso la propria comunità d'appartenenza non è solo un valore religioso o politico, ma anche **educativo**, in quanto si può diventare persone solo partecipando (ossia prendendo **parte**) alla **crescita sociale** (pensiamo alla classe di una scuola, al posto in un'azienda).

### **La solidarietà sociale.**

Oggi questa **solidarietà sociale** sembra essere venuta meno. Gli adulti, ad esempio dovrebbero rinunciare ad alcune conquiste economiche per favorire investimenti sociali verso le classi giovanili. Mentre i giovani dovrebbero prendere più a cuore il loro **ruolo sociale**, visto anche l'affacciarsi del cosiddetto "**inverno demografico**" nel nostro Paese, cioè il crollo delle nascite.

"Affermazione delle persona" e "responsabilità sociale" sembrano in questo momento storico due aspirazioni in contrasto tra di loro e a causa di questo (apparente) conflitto non si riescono a risolvere numerose questioni.

Ma la Chiesa ha sempre cercato di favorire un **umanesimo integrale**, cioè un umanesimo sociale che matura la persona, e che avvantaggia la società nella costruzione terrena e nel suo destino eterno.

### **La cura della famiglia.**

La necessità di assicurare oggi **condizioni di vita accettabili per tutti** è diventato il **problema numero uno** anche della nostra società. Infatti il benessere economico non ha saputo (o potuto) favorire, ad esempio, **l'accoglienza della vita**. È chiaro che se una mamma non è posta nelle condizioni migliori per fare crescere il proprio figlio, incomincia a dubitare o a rinunciare al suo ruolo. Per questo il miglioramento delle condizioni dovrebbero comprendere anche **aiuti sociali alle donne** che hanno terminato il percorso formativo, in modo di poter posticipare, solo del tempo necessario alle prime cure familiari, l'ingresso nel mondo del lavoro con valorizzazione contributiva dei periodi di cura e riserve di posti a loro favore. Cioè la società non può sacrificare ai suoi traguardi economici i **tempi biologici di cura** della famiglia. Ma questo invece sta avvenendo sotto i nostri occhi; infatti l'ingresso ritardato, a dismisura, nel mondo lavorativo impedisce o rende difficile alle giovani coppie di formare una famiglia. L'attuale **assegno unico universale per i figli** è da considerare una prima misura in questa direzione.

#### **Il rispetto della dignità dell'ammalato.**

Il **Parlamento** sta discutendo in Aula il testo unificato *"Disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita"* con cui la **persona** affetta da una patologia irreversibile e con prognosi infausta, o da una condizione clinica irreversibile, tenuta in vita da *trattamenti sanitari di sostegno vitale* **può porre fine volontariamente e autonomamente alla propria vita, con il supporto e sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale**. Questo è quanto si propone di realizzare la legge in discussione. Ma la realtà è profondamente diversa da quella esposta nella proposta di legge. Il dr. Filippo M. Boscia, presidente dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci) il 28 gennaio 2022, su *Avvenire* ha ribadito con forza che il suicidio assistito e l'eutanasia non sono la soluzione, perché esistono cure adeguate che sollevano dal dolore e che i medici non sono disposti a provocare la morte dei loro ammalati, sentendosi *in trincea contro ogni abbandono terapeutico*.

Ecco come rischia di essere considerato l'ammalato dalla società nel prossimo futuro: un peso, un costo, perché si dimentica la sacralità della vita umana, l'appartenenza di ciascuno alla comune famiglia. Invece di sviluppare maggiore assistenza e vicinanza, anche psicologica e spirituale, verso gli ammalati si inventano percorsi che disprezzano la dignità umana, che è integra anche nella malattia, luogo sì di sofferenza ma anche di **donazione**. Come correggere questa mentalità di morte presente nel nostro tempo? Una società individualistica, purtroppo, si ritrova a non saper dare risposte nei momenti in cui la persona si ritrova fragile. Ma nella fragilità, il Vangelo ci insegna, si rivela Dio stesso. Quindi l'uomo non è affatto abbassato nel dolore, ma sperimenta la sua vera condizione, che lo avvicina a Dio. Rifiutiamo allora ogni abbandono dell'ammalato e contestiamo apertamente questo modo di intendere la vita umana.

#### **Il cammino sinodale.**

Questa urgenza di essere più vicini ai problemi del nostro tempo è stata espressa dal Papa con l'invito alla Chiesa universale di riunirsi in Sinodo, **occasione di incontro e di ascolto di tutti**, specialmente di coloro che vivono con difficoltà l'appartenenza ecclesiale o non frequentano e quindi *colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita* (dal comunicato finale 75ma Assemblea CEI, novembre 2021).

L'impegno rivolto è anzitutto ad una **conversione personale e comunitaria** che ci renda capaci poi di ascoltare tante persone, anche lontane dalla Chiesa e **sapere dialogare con loro**.

Il cammino non parte da zero, perché un tratto è stato fatto da quando col Concilio Vaticano II la Chiesa si è aperta al mondo e ai suoi problemi. Il tempo della pandemia certamente sta rallentando questo cammino, ma già si vedono segni concreti come i ministeri del Lettorato e dell'Accolito anche alle donne, voluti da Papa Francesco (*Motu proprio, Spiritus Domini*, Gennaio 2021) e l'istituzione del ministero del Catechista (*Motu proprio, Antiquum Ministerium*, Maggio 2021).

Nei prossimi mesi saremo chiamati a vivere nella nostra Diocesi momenti di tale Cammino.

#### **L'importanza di credere e di dare testimonianza.**

Di fronte alle sfide che la Chiesa tutta ci propone ricordiamo che tante persone ritrovano la fede, così come **Serena** che racconta la sua storia in un libro: "La mia droga era l'approvazione degli altri...poi incontro con Alejandro in un locale, che indossa al polso una decina del rosario...mi offre una rosa bianca...e vedevo che era felice, in pace con se stesso...e dopo un mese mi propone il matrimonio...e così faccio spazio alla ragione del cuore e della fede. Non avevo mai tempo per nessuno, mi affannavo...quando finalmente in una chiesetta ho percepito un abbraccio di misericordia..." (*Confessioni di una radical chic pentita*, Berica ediz.).  
*Domande: 1) Riesco a incoraggiare una persona che ha difficoltà nella vita? 2) Sento che la fede supera le "montagne"? Come vivo la mia solidarietà verso gli altri?*